

IL GIORNO

Sabato 20 febbraio 2010

«Strie de l'Andòla» e «Donà de zock» Ecco le leggende celtiche sulle streghe

— BRESCIA —

ACEVO si narra delle "strie de l'Andòla" nelle antiche miniere di rame, in val Savio de la 'Dona del zock' ululante tra le baite, ad Angolo della strega Mandòla che faceva spuntare magicamente grandi funghi porcini, a Pezzo di una strega dalla parte dei popolani taglieggiati. Tutta la Valcamonica e la Val Savio sono piene di leggende che si rifanno ai tempi antichi e alle ancestrali credenze diffuse in tutto l'arco alpino, molte di origine celtica.

Il passo del Tonale era indicato come luogo privilegiato di ritrovo per le magiche creature che arrivavano a cavallo di scope o in groppa ad animali per compiere banchetti, danze, orge sessuali, i cosiddetti sabba. Le leggende si mescolano con la storia, con i documenti che testimoniano di due grandi cacce alle streghe nel '500 che portarono a Smila prigionie e almeno ottanta persone al rogo, venti gli uomini. Fu solo un intervento della Serenissima a bloccare lo sterminio dell'Inquisizione. Colpite erano le levatrici, le fattucchiere che facevano il malocchio o filtri d'amore, le guaritrici, quelle che possedevano la secolare sapienza delle erbe, non solo per cura dei malanni ma anche da estasi. Erano abbastanza in età, zitelle o vedove. Molti sono i libri e gli studi sulle persecuzioni, dagli studiosi viste come guerra al sopravvivere dei riti pagani e anche come liberticide di popolazioni indomite.

Magda Biglia